

Fu posto la parte per li savij dil conseio e di terra ferma, di confischar li beni di rebelli in cremonese e altrove. Et have 5 di no.

Fu posto per li ditti, scriver a li provedadori in campo, come erano contenti dar li rebelli milanesi al cardinal Roam a suo piacer, et scritto in consonantia al prefato cardinal. Et sier Filippo Trun, procurator, savio dil conseio, et sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, volse fusse dimandà a l'incontro Marco da Martinengo, rebello nostro. Parlò sier Zorzi Emo. Li rispose sier Piero Capello, savio a terra ferma. Andò le parte. Il Trun et Emo ave 20, il resto 138. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, meza tansa a pagar, termine zorni 6, sotto la pena di cazar di officij. *Item*, che le do decime ultime dil monte nuovo stagi fin luni, poi vadino a le cazude; e si pagi con pena. Parlò sier Nicolò Trivixam, procurator, dicendo era tempo di haver danari prestì; e il principe doveria prestar, e dimandar a tutti in tanto bisogno; et che missier Francesco Foscarei, doxe, prestò una volta ducati 15 milia; missier Ferigo Contarini, a tempo di mancho bisogno, prestò ducati 30 milia di peze di arzenti; lui, sier Nicolò, oferiva le specie *etc.* Or li rispose el principe, qual li dolea la schena, si feva tegnir im piedi, dicendo, con gran stente, dimandò *alias* im prestedo, si oferse prestar de bota a ditto sier Nicolò causa di questo, per Pisa, e confortò tutti a pagar. Or ave tuto il conseio.

Fu posto per tutti li savij, de interzar li dacij in questa terra, comenzando dal mexe di luio in là, che compie il primo interzar, e li danari siano portati a la procuratia, et obligati a li patroni di le galie grosse, *casu quo vadi* in armada. E fo presa.

Fu posto per tutti, dar a li galioti e zurme, qualli non voleno andar con le galie di viazi, le refusure, zoè uno terzo al bancho, et do terzi in armada. Et fu presa; *tamen* non si potendo far, fo mutato hordine, e datoli il tutto.

Fu posto per tutti, scriver al capetanio zeneral e al rezimento di Corfù, cavi le anime inutile de lì, e le mandino im Puia. *Item*, si par a esso zeneral, mandi uno provedador di l'armada a Modon con galie.

Fu scritto *etiam* ai rectori di Modon, di le provision si fa, et stagino di bon animo, et li manderemo fanti et quello richiedeno. Et eri fo scritto per colegio in campo a li provedadori, mandino qui 200 provisionati. Parlò sier Hironimo Capello, provedador, su le cosse di mar; cargò il colegio et a la parte di le refusure, e non li fo voluto risponder. Et fu presa.

Fu posto per nui ai ordeni, la parte di risaltar li viazi a li patroni anderano in armada; e cussi a li altri. E ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti che, hessendo stà ubligà li 93 acrescimenti a li patroni di ponente, quelli debano tuor li debitori per i l'horo doni in termine di zorni X; *aliter* rimangino per conto di la Signoria nostra. Et sier Francesco di Garzoni, de sier Marim, si dolse al colegio. *Tandem* fu presa.

Fu posto per nui ai ordeni, che in loco dil Marchello, si provò patron al trafego, sia posto sier Silvestro Trun. E ave tutto il conseio.

Fu posto per nui, *ut supra*, expedir li do oratori dil Zante, uno di qual è l'armirao, zoè darli ducati 400 di tornesi, quali siano spesi in la fabricha. *Item*, che il sorabondante di le intrade de lì, sia posto in una cassa, il retor tegni una chiave, e una altra li deputati, fin li serà ordinato in quello si habi a spender. *Item*, siali mandà le muniton parerà al colegio. *Item*, che il scontro tegni conto di le intrade, e lo mandi de qui. Et dita parte ave niuna non sincera, niuna di no, et il resto di la parte.

A di 23 april. In colegio vene l'orator di Franza, e mostrò una letera li scrive el cardinal di Ambosa, o ver di Roan, nominato Guglielmo; dimanda la restitution di fuziti; et za è stà ordinato. *Item*, disse zercha il conte di Caiazo; et poi dil conte Lodovico di Gonzaga, cugnato di esso conte di Caiazo, e zenero di domino Zuan Alvise dal Fiesco, qual voria conduta da la Signoria nostra. *Item*, disse chome l'abate di San Zorzi li havia ditto, a Ragusi esser oratori dil signor Lodovico e dil marchexe di Mantoa, andavano al turcho, e dil re di Napoli. *Item*, sollicitò la materia di castigar Mantoa e Ferrara; concludendo, si la Signoria nostra volea niun ajuto dal suo re contra il turcho, quella dimandasse. E a tutto il principe li rispose; *adeo* rimase satisfato.

Vene il conte Xarcho, nostro stipendiato in Dalmatia, di 100 cavali. Sentò a presso il principe; non sa latim; portò lettere da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, e di Spalato, di sier Piero Trivisam, in sua laude. Et il principe li usò bone parole, et comesso a li savij tutti la soa expedition.

Da Corfù, dil capetanio zeneral, di 5. Scrive la mala condition di l'armada; dimanda se li mandi certe cosse; e altri avisi non scrive *etc.*

Di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 5. In consonantia; 0 perhò da conto.

Da Pulignan, di sier Pelegrin Venier, governador. Come quel luogo è nudo di muniton; perhò ne dimandò alcune. Et 0 li fo mandato.